

SCUSA MA TI CHIAMO AMICO

di Valentina Chittano

Mi accaparro un tema ovvio eppure mai scontato; e lo faccio con una settimana di anticipo rispetto al fatidico giorno in cui parlare d'amore diventa per tutti più che mai naturale.

Si avvicina il 14 febbraio, **si appropinqua il trionfo del lato ineбетito dei cuori palpitanti** che, tra fiori e cioccolatini costosi, offriranno i loro sentimenti ad una serata che sperano speciale. Così, nel tripudio delle frasi sdolcinate, gli innamorati riempiranno le strade, le panchine, i ristoranti, mentre i solitari si chiederanno il perché di una festa senza senso, meravigliandosi di un nascosto desiderio di trovare alla porta un biglietto o una rosa. In fondo è nella nostra natura il bisogno di essere amati.

Non interessano (non a tutti, almeno) i momenti particolari che puntellano l'anno e che svaniscono allo "scoccare della mezzanotte"; **cerchiamo la quotidianità dell'essere pensati**, l'emozione continua che uno sguardo d'intesa ed un sorriso possono regalare ogni giorno, rendendo concreta la necessità umana di sentirsi importanti per qualcuno. È un discorso che scavalca il cliché della coppia e si sviluppa in ogni situazione in cui l'amore si può esprimere. Ecco allora che in un amico si riversa tutto il nostro animo, pronto a denudarsi senza eccessive paure, capace di piangere senza provare vergogna.

L'amicizia è la forma d'amore più confortevole ma non per questo esula dalla sofferenza. Puoi osare chiedere "tieni a me?" e dietro ad una sfuggevole risposta affermativa trovare la forza di una complicità unica; ma se ti accorgi che quel "sì" si affievolisce, che in qualche modo si sta inabissando, ti chiude in una morsa l'incapacità di ripescarlo o il dubbio che sia lui a non voler risalire a galla. Ti perdi così in quel mare di emozioni che anche il solo ricordo ti dona, hai voglia di ridere e subito dopo scendono le lacrime, ti senti deluso ma non soffochi mai completamente la piccola fiammella della speranza; e ti rendi conto di quanto l'assenza di un amico pesi più di quella di un fidanzato.

Se con il nostro lui o la nostra lei ogni tanto ci permettiamo di giocare come bambini tra le rime di "sole, cuore, amore", con un amico ci concediamo il lusso di crescere e, sebbene spesso con ludiche stravaganze, trasformiamo la poesia in vita reale.